

# La Villa Rosati Sacconi a Cavaceppo

di Adele Anna Amadio

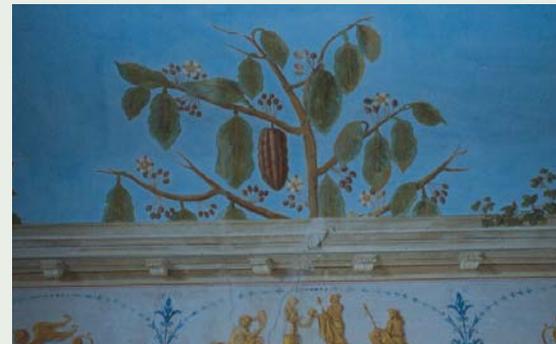


A pochi Km da Mozzano e poco distante dall'attuale percorso della via Salaria, in località Cavaceppo, tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento il conte Giuseppe Rosati Sacconi fece erigere una

villa in una proprietà che all'epoca ammontava a 800 ettari. Originariamente nel Settecento era un casino di caccia che fu trasformato in una bella villa di campagna, grazie al progetto affidato all'architetto Ignazio Cantalamessa (1796-1855), autore anche di importanti edifici ad Ascoli come il Palazzo Merli e la chiesa neoclassica di S. Francesco di Paola. Risale a questo periodo un interessante documento conservato dall'attuale proprietario, una lettera del brigante Piccioni, il quale ringraziava il conte Sacconi per aver ricevuto in dono un vitello, cinque pecore, formaggio e polli, assicurandolo che quando fosse passato con la sua carrozza sarebbe stato riverito; una specie di salvacondotto per attraversare indenne la via Salaria.

Al corpo preesistente dell'edificio furono aggiunte due ali sporgenti, la facciata neoclassica si presenta sulla fronte con due piani (piano terra e primo piano) e solo nella parte centrale con un secondo piano. Sul lato che si vede dalla

Salaria la visione scenografica è sottolineata attraverso una scalinata monumentale e nicchie per statue sulla parete, il delicato color rosa dell'intonaco è interrotto solo dal bianco caldo del travertino che incornicia porte e finestre. →



In alto: veduta della villa dalla Salaria ■ A fianco: Salone, R. Fogliardi, Allegoria dell'Estate ■ Qui sopra: salotto azzurro, pianta del cacao ■ Sotto: salotto azzurro, gatto.

